



## The Revival of Memory: Gardens and Avenues of Remembrance. Early Results of a Research in Abruzzo

Aldo Giorgio Pezzi, Patrizia Luciana Tomassetti  
aldogiorgio.pezzi@beniculturali.it  
patrizia.tomassetti@beniculturali.it

*The forthcoming centenary of the Great War (1914-1918) can be considered an important occasion to focus attention on the subject of memorials for the fallen in the War. Immediately after the War, this topic was considered so relevant that in each municipality of Italy, Gardens and Avenues of Remembrance were realized and soon became places of memory, characterized by strong values of identity, history and landscape. In these places, usually correspondent to the number of fallen in that neighbourhood and located in urban or peripheral areas, nature and anthropic elements coexisted. For their importance, from 1926 these places have been included among the National Monuments. After the Second World War, avenues and gardens, as well as toponyms, were gradually forgotten and, in many cases, radically transformed. Due to a form of *damnatio memoriae*, which locations considered symbols of past governments have had to pay, these places have been changed, radically transforming also their authentic significance. A century on, it is important to start a programme for protection and enhancement of this historic heritage (classification at a regional and national scale, measurements, archival research, definition of guide lines for conservation). The essay also describes the early results of the classification of Gardens and Avenues of Remembrance in Abruzzo.*

# Il recupero della memoria: parchi e viali della Rimembranza. Primi esiti di una ricerca in Abruzzo

---

Aldo Giorgio Pezzi, Patrizia Luciana Tomassetti

## La creazione dei luoghi del ricordo

di Aldo Giorgio Pezzi

L'imminenza del centenario della Grande Guerra (1915-1918) costituisce una straordinaria occasione per richiamare l'attenzione sul tema della memoria dei caduti, che negli anni immediatamente successivi al conflitto fu sentito dalle istituzioni e dalla collettività al punto tale da portare in breve tempo alla creazione, in ogni comune d'Italia, di parchi e viali della Rimembranza, luoghi del ricordo di grande forza evocativa e, nel tempo, capaci di acquisire rilevante valenza monumentale e paesaggistica. In realtà, il fenomeno della celebrazione dei caduti, come è stato correttamente sottolineato<sup>1</sup>, si consolidò attraverso una lunga serie di iniziative volte a mostrare al popolo il martirio dei propri giovani saliti al "cielo degli eroi" e ad esaltare un forte sentimento patriottico. Già nel 1919 fu istituita la Commissione nazionale per le onoranze ai caduti e in seguito furono promulgati decreti, leggi, circolari ministeriali e

1. Vedi BARBERA 2006, p. 335. Il volume *L'architettura della memoria in Italia* costituisce l'esito di una ricerca interuniversitaria che affronta per la prima volta il tema dei luoghi della memoria con una esaustiva analisi storico-sociale e al contempo artistico-culturale. Il tema specifico dei parchi e viali della Rimembranza era stato in origine affrontato da Dario Lupi (LUPI 1923) e successivamente trattato in diversi contributi a scala nazionale e regionale. Fondamentali i contributi dello storico Mario Isnenghi sulla Prima Guerra Mondiale e sul tema della memoria collettiva: ISNENGI, 2006; ISNENGI 2008. Vedi, per il centro Italia, VIDOTTO, TOBIA, BRICE 1998; BERTON 1998; CORSANI 1998.

intraprese iniziative popolari e concorsi nazionali sul tema della celebrazione della memoria degli eroi di guerra. Come accadde dopo l'unificazione d'Italia, il senso delle istituzioni e la coscienza nazionale determinarono una nuova "invasione monumentale": se le realizzazioni ottocentesche si incentrarono sulla commemorazione del singolo eroe risorgimentale (si pensi alle centinaia di monumenti dedicati a Giuseppe Garibaldi o Vittorio Emanuele II<sup>2</sup>), nel primo dopoguerra si assistette piuttosto all'esaltazione del sacrificio di una intera generazione di giovani. Significativo è notare, a riprova di questo aspetto, che fino alla Prima Guerra Mondiale i monumenti ai caduti, intesi come eroi di guerra, rappresentavano un'esigua minoranza in rapporto ad opere scultoree o architettoniche celebrative dedicate a regnanti o patrioti<sup>3</sup>. È proprio la Grande Guerra, tanto sanguinosa quanto povera di figure di condottieri assurte ad eroi, a determinare un'inversione di tendenza che caratterizzerà anche il secondo dopoguerra.

Parchi e viali della Rimembranza si connotano come ambiti urbani o periurbani in cui l'elemento antropico entra in simbiosi con quello naturale rappresentato dalle piante, da mettere a dimora solitamente in numero pari a quello dei caduti che risiedevano nel centro dove si allestirono queste rappresentazioni simboliche. Si tratta, dunque, di luoghi da percorrere piuttosto che di opere da osservare, spazi progettati come scenario di un'esperienza di raccoglimento e contemplazione, in questo antesignani di una concezione assolutamente moderna della celebrazione della memoria e della rielaborazione del dolore, in qualche modo esorcizzato, piuttosto che celebrato, dalla spiritualità sottesa all'intimo rapporto tra lo spazio antropizzato e l'elemento vegetale.

Altra funzione cui dovevano assolvere parchi e viali della Rimembranza, nelle intenzioni di chi inaugurò l'intensa stagione della loro realizzazione, fu di concorrere all'educazione delle nuove generazioni. La figura centrale nello sviluppo di questo progetto fu l'allora sottosegretario alla Pubblica Istruzione Dario Lupi<sup>4</sup>, che sulla scia del più ampio programma della *riforma Gentile*<sup>5</sup> verso la fine del 1922 propose di istituire in tutti i comuni italiani parchi o viali della Rimembranza, dedicando almeno un albero ad ogni soldato caduto. Le Circolari Ministeriali 7 e 27 dicembre 1922 ratificarono il programma di Lupi, che portò l'anno successivo alla costituzione della "Guardia d'onore degli alunni ai

2. Sul tema dell'edificazione di monumenti all'indomani dell'Unità, vedi SAVORRA 2006. Sulle celebrazioni patriottiche dopo l'Unità, vedi TRECCANI 2011.

3. Tra i pochi ma noti casi, l'obelisco di Palermo dedicato alle vittime della repressione borbonica del 1848 e il monumento di Messina eretto a ricordo dei caduti della battaglia di Adua. Vedi BARBERA 2006, p. 335.

4. Sulla figura di Dario Lupi e l'attività svolta in seno al Ministero per la costituzione dei parchi e viali della Rimembranza, vedi Rosso 2006.

5. La riforma Gentile venne varata attraverso una serie di regi decreti del 1923 e consistette, come noto, in una serie di modifiche sostanziali all'ordinamento scolastico italiano, concepito dal filosofo e allora ministro della pubblica Istruzione Giovanni Gentile in senso gerarchico e centralistico. Sull'argomento in generale, vedi CHARNITZKY 1996; ROMANO 2004.

parchi della Rimembranza” (R.D. 9 dicembre 1923): studenti delle scuole dell’obbligo cui era affidata la custodia di monumenti, viali e parchi dedicati ai caduti.

È stato rilevato come il simbolismo sotteso a questi allestimenti e all’impiego delle alberature sia quello della ‘rinascita’, dunque un messaggio di giovinezza piuttosto che di morte<sup>6</sup>. Non si tratta d’altronde di un rito originale, se è vero che la ‘festa degli alberi’ fu introdotta prima negli Stati Uniti (1872) con finalità educative e di sensibilizzazione al rispetto della natura, poi in Italia (1899) quando Guido Bacelli, ministro della Pubblica Istruzione, la rese istituzionale dedicando il 21 novembre alla sua celebrazione<sup>7</sup>. Il tema del ‘bosco sacro’, a sua volta, era da tempo diffuso nell’Europa del nord, con distinte declinazioni a seconda dei diversi paesi. Inoltre va rilevato come negli stessi anni della Grande Guerra, sul fronte militare opposto, gli architetti tedeschi Willi Lange e Fritz Schumacher proposero rispettivamente la piantumazione di una quercia per ogni caduto e l’estensione del tema del monumento a quello del ‘parco del ricordo’, ponendo di fatto le premesse allo sviluppo dei sacrari di guerra<sup>8</sup>.

### *Parchi e viali della rimembranza in Italia*

Il grande impulso che ebbe la creazione di parchi e viali dà il senso del fervore con cui fu vissuta in Italia la commemorazione dei caduti della patria. Entro il 1924 furono allestiti oltre duemiladuecento parchi o viali, ossia un numero superiore al venticinque per cento della totalità dei comuni allora esistenti<sup>9</sup>.

Il primo parco fu quello di Firenze, inaugurato nel maggio del 1923, cui in breve seguirono alcuni fra i più noti parchi pubblici cittadini pensati in origine come luoghi della memoria: a Napoli, il parco della Vittoria (ora parco virgiliano), organizzato su di un sistema di terrazze che prospettano sul golfo; a Roma, dove si impiegò un terreno dei Parioli (villa Gloria) per costituire un parco dedicato ai caduti romani di ogni guerra con la messa a dimora di oltre seimila alberi e un ridisegno complessivo dell’area su progetto dell’architetto Raffaele De Vico; a Torino, dove sul colle della Maddalena la celebre scultura della Vittoria alata venne circondata da un arboreto di oltre quattrocento specie botaniche inaugurato da Vittorio Emanuele III nel 1925<sup>10</sup>.

6. Rosso 2006, p. 375.

7. IACONO 1998, p. 245.

8. Sullo sviluppo del tema in area tedesca vedi DE MICHELIS 1986.

9. I dati sono contenuti in LUPI 1923.

10. Rosso 2006, p. 376.

Parchi e viali, grazie anche allo slancio retorico che ne accompagnò la realizzazione negli anni del regime, furono dunque subito sentiti dalla collettività come luoghi sacri, tanto da farne spazi di svolgimento di frequenti liturgie religiose. A questa dimensione, favorita dai buoni rapporti tra Stato e Chiesa all'indomani del conflitto, se ne aggiunse da subito una che si potrebbe definire di tipo collettivo, legata ad un vero e proprio 'turismo della guerra': consueti divennero infatti i pellegrinaggi a monumenti e memoriali o le visite ai campi di battaglia. Prima del 1930, ad esempio, il Touring Club pubblicò una serie di guide ai luoghi della Prima Guerra Mondiale<sup>11</sup>, mentre a testimonianza dell'ingresso dei parchi della Rimembranza nei circuiti del turismo popolare vi sono diverse pubblicazioni specifiche sul tema: nel 1929, per citare un esempio, Piero Nebbia diede alle stampe la *Guida al Parco della Rimembranza ed alla collina torinese*<sup>12</sup>.

L'originalità della creazione di questi luoghi del ricordo stava anche nel fatto di rappresentare una sorta di comunione tra vivi e morti, in cui soprattutto i giovani - non a caso erano le scuole a farsi promotrici dell'iniziativa nelle singole località e agli studenti era affidato il compito di piantumazione degli alberi commemorativi - potessero cogliere il senso profondo dell'attaccamento alla patria e la devozione verso chi, offrendo un esempio di rettitudine, aveva sacrificato la vita.

Da un punto di vista percettivo, poi, l'innovazione rappresentata dalla creazione di parchi e viali rispetto ai consueti monumenti celebrativi era nel fatto di costituirsi come moderni luoghi identitari, peraltro quasi sempre di notevole valenza paesaggistica. L'elemento vegetale non era stato pensato uguale per ogni parco, anzi ogni essenza doveva anche esprimere l'identità del luogo (« [...] gli alberi varieranno a seconda della regione, del clima, dell'altitudine»<sup>13</sup>). È così che, ancora oggi, viali e parchi si distinguono per le grandi varietà vegetali presenti, quali cipressi, tigli, lecci o pini; autentiche "selve votive" come furono pensate dal legislatore italiano.

### *Problemi di conservazione*

Col trascorrere del tempo, inevitabilmente, questi spazi sono stati parzialmente dimenticati, lasciati spesso all'incuria o persino modificati. Anche i toponimi, con il loro carico simbolico, sovente sono cambiati e sostituiti con altri più in sintonia con il nuovo corso politico-ideologico.

Il venir meno di questi tratti identitari della città moderna rende molto più complessa un'azione di

11. *Sui campi di battaglia* 1928; *Sui campi di battaglia: Il Trentino* 1928; *Sui campi di battaglia* 1930.

12. NEBBIA 1929.

13. Circolare Ministeriale 27 dicembre 1922 del ministero della Pubblica istruzione.

tutela e salvaguardia e ancor più difficile poter determinare politiche di recupero e valorizzazione di questa archeologia della patria. Per queste ragioni è dunque indispensabile far luce su questi ambiti celebrativi sulla base di sistematiche campagne di rilevamento e con un'approfondita conoscenza dei processi sociali e culturali che li hanno generati.

Si tratta quindi di avviare un capillare studio ricognitivo che abbracci più ambiti, da quello normativo a quello archivistico, passando per una attenta ricognizione dei luoghi che anche solo per un tempo limitato ebbero l'importante incarico di celebrare quei ricordi. Tale ricerca necessariamente esige la collaborazione di più soggetti che possano offrire, oltre la documentazione storica (attraverso lo spoglio dei fondi degli archivi di stato, degli archivi storici, di quelli storici comunali, ecc.), la loro competenza, come ad esempio le soprintendenze per i Beni architettonici e per il Paesaggio o le soprintendenze per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici; i singoli Comuni nel cui territorio sono stati realizzati spazi od opere dedicate alla memoria dei caduti; associazioni che a vario titolo si sono interessate al tema. Questo al fine di un primo censimento che permetta una ricognizione sulla reale consistenza e distribuzione di tali beni (che, va ricordato, sono ancor oggi protetti come beni culturali in forza di una legge di tutela degli anni Venti del secolo scorso<sup>14</sup>). L'obiettivo più ambizioso di questa ricognizione è di definire strumenti d'intervento, linee guida che permettano alle amministrazioni locali di perseguire nel modo migliore, e in una cornice culturale adeguata, il recupero e la valorizzazione dei parchi e dei viali della Rimembranza. A questo proposito va detto che recenti proposte, esito di concorsi di idee banditi da amministrazioni comunali con lo scopo di riqualificare le aree una volta o ancor oggi ospitanti i viali e i parchi della Rimembranza, non sembrano aver colto la dimensione evocativa e spirituale dei luoghi: né i progetti sempre muovono da una reale analisi della genesi di tali ambiti celebrativi, concentrandosi piuttosto su aspetti formali, funzionali, viabilistici o tecnologici<sup>15</sup>.

14. Legge 559 del 21.03.1926: «[...] i Viali e i Parchi della Rimembranza, dedicati, nei diversi Comuni del Regno, ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste, sono pubblici monumenti [...]». Sotto il profilo normativo, vale la pena ricordare che in precedenza, con R.D. 29.10.1922, furono dichiarate monumentali alcune zone «fra le più legate ad immortali fasti di gloria» (art. 1). In tempi recenti, è stata varata la L. 78 del 7.3.2001 di «tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale» e l'importante D. Lgs. 66/2010 - Codice dell'ordinamento militare - che all'art. 255 definisce i «Principi Generali sul patrimonio storico della Prima guerra mondiale». Il comma 1) sancisce che «la Repubblica riconosce il valore storico e culturale delle vestigia della Prima guerra mondiale»; il comma 2) che «lo Stato e le Regioni promuovono la ricognizione, la catalogazione, la manutenzione, il restauro e la valorizzazione delle vestigia relative a entrambe le parti del conflitto». Il comma 4), infine, vieta «gli interventi di alterazione delle caratteristiche materiali e storiche delle cose di cui al comma 2».

15. E' il caso dei recenti concorsi per la riqualificazione del parco della Rimembranza di Rapino (Ch) o dell'area antistante Rocca Tiepolo e parco della Rimembranza di Porto San Giorgio (Ap). Vedi Lino Bianco and Associates, *Riqualificazione di parco della Rimembranza*, Rapino (Chieti), pubblicato on-line: <http://europaconcorsi.com/projects/225298> (22.11.2011) e Spacelab Archietcts. Luca Silenti, Roberto Sargo, *Riqualificazione area antistante Rocca Tiepolo e parco rimembranza*, Porto San Giorgio (Ascoli Piceno), pubblicato on-line: <http://europaconcorsi.com/projects/11542> (22.11.2011).



Figura 1. Sant'Arcangelo di Romagna (Rn), intervento di recupero del viale della Rimembranza (progetto arch. Massimo Bottini, 2011).

Un esiguo numero d'interventi mostrano al contrario di considerare l'imprescindibile tratto evocativo di quegli allestimenti rivolgendosi primariamente al recupero della vocazione del luogo sacro, oltre che al rapporto con il contesto in cui è inserito. Fra questi, vale la pena segnalare quello che ha consentito la rimessa in luce degli elementi salienti del viale monumentale di accesso al cimitero di Sant'Arcangelo di Romagna (Rn). Il viale (fig. 1), caratterizzato da un doppio filare di cipressi paralleli al percorso e intitolato ai caduti santarcangiolesi delle due guerre, versava da tempo in condizioni di degrado: mancanti alcuni alberi, ammalorati altri, persi tutti i cippi commemorativi. L'intervento non si è limitato al ripristino degli elementi caratteristici del viale della Rimembranza, ma, grazie alla collaborazione tra amministrazione comunale, associazione nazionale Reduci di Guerra e Società operaia di Mutuo Soccorso, coordinati dal progettista dell'intervento di recupero, l'architetto Massimo Bottini, ha permesso attraverso un sistematico spoglio archivistico di risalire alla lista di tutti i caduti, riattribuendo così a ciascuno di loro un cippo commemorativo da collocare a lato di ogni cipresso.

La monumentalità del viale è stata arricchita da un sistema di segnaletica decorativa applicata in corrispondenza del muro rivestito in pietra posto all'inizio del percorso (una lastra ad indicare il "viale della Memoria" e un sistema di ulteriori lastre metalliche incise che riporta il numero dei cipressi





Dall'alto, figura 2. Sant'Arcangelo di Romagna (Rn) muro con indicazione dei cipressi e relativi cippi (foto Massimo Bottini); figura 3. Sant'Arcangelo di Romagna (Rn), targa commemorativa (foto Massimo Bottini).



piantumati e i corrispondenti nomi dei caduti) (fig. 3). Inoltre, con l'impiego di altre essenze arboree, si è raggiunto lo scopo di schermare elementi laterali giudicati incongrui, in modo da enfatizzare la direzionalità del viale, rafforzando la percezione degli elementi sacrali interni a quello spazio.

## Il caso dell'Abruzzo

di Patrizia Luciana Tomassetti

La risposta all'iniziativa già richiamata di Dario Lupi di istituire parchi e viali della Rimembranza in ogni comune italiano in onore dei caduti della Grande Guerra coinvolse l'intera penisola. Le perdite umane, infatti, furono di tale rilevanza che quasi ogni famiglia contava tra le vittime almeno un congiunto; famiglie che trovarono un modo per lenire il dolore della perdita destinando amorevoli cure all'albero consacrato al morto in battaglia. Fu lo stesso Lupi a rendere pubblici i primi dati a livello nazionale: in un prospetto riassuntivo incluso in una pubblicazione del 1923, egli fornì un esaustivo quadro dello stato di realizzazione di parchi e viali<sup>16</sup>. La relazione elenca tutti i comuni, suddivisi per province e circondari, nei quali a quella data risultavano istituiti i comitati per realizzare le cosiddette 'selve votive'.

L'Abruzzo, che in rapporto alla popolazione vantava il più alto tributo di vittime nella guerra del 1915-18<sup>17</sup>, mostrò grande fervore verso la proposta ministeriale in particolare nell'area montana dell'aquilano, dove la percentuale di istituzione dei comitati sfiorò la totalità dei comuni. Per l'Abruzzo, allora diviso in tre province<sup>18</sup>, il prospetto di Lupi riporta centottantotto comitati istituiti per la creazione

16. LUPU 1923, p. 115 e sgg.

17. C. De Pompeis, *Millenni di storia delle genti d'Abruzzo*, in [http://www.gentidabruzzo.it/\\_data/assets/pdf\\_fil/0016/19330/millennidistoria.pdf](http://www.gentidabruzzo.it/_data/assets/pdf_fil/0016/19330/millennidistoria.pdf), p. 5 (16.04.2014).

18. I Dati riportati da Lupi e relativi l'Abruzzo sono:

provincia	comuni	comitati istituiti	parchi/viali realizzati
L'Aquila	132	127	15
Chieti	120	41	8
Teramo	75	20	2

La provincia di Pescara fu istituita con Regio Decreto n. 1 del 2 gennaio 1927. Sono nove i comuni attualmente in provincia di Pescara riportati nella relazione di Lupi nei quali risultavano istituiti i comitati: Montesilvano, Città Sant'Angelo, Penne, Collecervino, Pianella, Civitella Casanova, Bussi sul Tirino, San Valentino in Abruzzo Citeriore e Castellammare Adriatico (comune unito nel 1927 con quello di Pescara a costituire l'odierna omonima città).

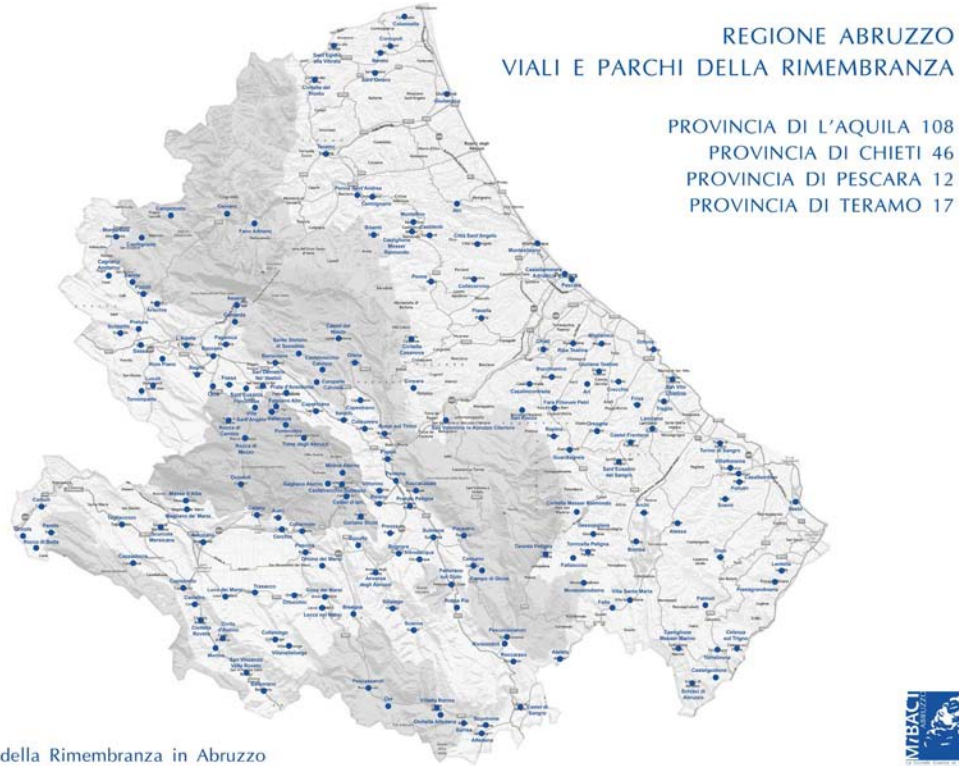


Figura 4. Parchi della Rimembranza con comitati istituiti al 1923 (elaborato Soprintendenza per i Beni architettonici e paesaggistici Abruzzo, progetto 'Grande Guerra').

di parchi e viali della rimembranza. Spicca la provincia de L'Aquila, che su centotrentadue comuni presenta ben centoventisette comitati costituiti (fig. 4). Le province di Chieti e Teramo appaiono, al 1923, attardate rispetto alla media nazionale, ma in particolare il chietino negli anni a seguire colmerà il distacco, tanto da rappresentare oggi l'area geografica con gli esempi realizzativi più notevoli della regione.

### *I parchi della rimembranza in Abruzzo. Alcune osservazioni*

Va detto che le direttive circa le modalità di allestimento dei parchi della Rimembranza furono via via definite dal ministero della Pubblica Istruzione, includendo ad esempio nel novero dei caduti anche le morti avvenute a conflitto finito per cause derivanti dalle ferite riportate in guerra<sup>19</sup>.

La ricognizione in seno alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici dell'Abruzzo, pur non ancora conclusa, ha permesso di individuare ulteriori parchi non ricompresi nell'elenco di Lupi<sup>20</sup>. Partendo proprio dalla suddetta relazione, una prima ricognizione ha sin qui consentito di rintracciarne cinquantadue<sup>21</sup>, quasi tutti con denominazioni diverse dall'originaria.

A rimarcare la centralità di quei luoghi nella vita delle collettività d'allora è l'enorme mole di cartoline illustrate raffiguranti parchi e viali abruzzesi<sup>22</sup>. Questi luoghi per molto tempo sono stati oggetto di cura e devozione. Ma il tragico epilogo della Seconda Guerra mondiale, che ha visto l'Abruzzo coinvolto direttamente con il fronte di guerra attestato sulla linea Gustav - che si estendeva dalla foce del fiume Garigliano, al confine tra Lazio e Campania, passando per Cassino fino ad Ortona in provincia

19. Significativo è il caso del territorio dell'Aquila, storicamente costituito, oltre che dal capoluogo, da moltissimi centri minori che fanno da corona alla città propriamente detta. In un carteggio del 1932 tra il Podestà e il Prefetto inerente il rilevamento dei parchi della Rimembranza, risulta che nel comune dell'Aquila erano stati realizzati i seguenti parchi: Camarda (sia in Camarda capoluogo sia ad Assergi), Paganica, Roio e Lucoli. Vedi Archivio di Stato di L'Aquila (ASAQ), Comune dell'Aquila, Lavori Pubblici e comunicazioni, CI 4, Busta 256, f. 7, nota prot. 8678 del 15/07/1932. Fu inoltre chiarito da diverse note ministeriali che il numero minimo di alberi da porre a dimora dovesse essere almeno pari a dieci.

20. Archivio di Stato di Pescara (ASPE), Comune di Pescara, Busta 126, f.8; nel carteggio sono conservate due note che attestavano la costituzione di comitati per la realizzazione di viali della Rimembranza nel comune di Pescara. Nella prima, datata 1° ottobre 1923 e rivolta al Commissario prefettizio della città da parte del comitato pro viale della Rimembranza Pescara, si individua nella via XXIV agosto il luogo idoneo per la messa a dimora degli alberi; l'altra nota, del 13 marzo 1923, è di un secondo comitato che propone di istituire un ulteriore viale in località Fontanelle per commemorare i caduti di questa contrada. Allo stato attuale delle ricerche non è verificata l'effettiva realizzazione dei due viali, né è stato ancora possibile identificare il parco delle Rimembranze di Castellammare Adriatico riportato nella relazione Lupi.

21. La distribuzione su base provinciale dei parchi rintracciati è la seguente.

Provincia	parco/viale
L'Aquila	25
Chieti	17
Teramo	7
Pescara	3

22. Il reperimento della documentazione archivistica su parchi e viali della Rimembranza si è rivelata ardua per il pessimo stato di conservazione della maggioranza dei fondi comunali. D'altra parte, le immagini d'epoca sono state di grande aiuto per l'identificazione di alcuni parchi. Ad oggi si sta procedendo con l'analisi dei fondi d'archivio delle prefetture, tenuto conto che i Prefetti presiedevano la cerimonia ufficiale di istituzione.

di Chieti - ha coinciso con l'inizio di una stagione di diffuso disinteresse per questi luoghi, per diversi motivi associati alla retorica fascista. Il desiderio di lasciarsi alle spalle la tragedia della seconda guerra mondiale, quale epilogo del ventennio fascista, per associazione ha spinto anche a rimuovere il ricordo di queste "selve votive".

Dunque l'affievolirsi di quei sentimenti che all'inizio del secolo scorso potevano essere riassunti nell'amor patrio ha giocato un ruolo determinante. In realtà, non sono mancati anche casi in cui per incuria delle amministrazioni locali si siano rimossi parchi anche solo dopo pochi anni la loro istituzione<sup>23</sup>. Dal secondo dopoguerra, infatti, non sono rari i casi in cui si decise la modifica del toponimo. Anche laddove è rimasto l'originario nome è mancato un costante interesse da parte delle autorità e delle istituzioni.

### *Parchi e Viali della Rimembranza. Alcune modalità realizzative*

Su queste vicende e sul venir meno dell'attenzione nei confronti di questi monumenti patri hanno inciso più fattori, tra cui l'incapacità di coglierne alcuni aspetti costitutivi.

Può essere allora utile proporre, pur in forma provvisoria e ancora approssimata, una primissima lettura degli elementi che in area abruzzese paiono definire i caratteri peculiari di queste inedite forme celebrative. Tali aspetti possono riferirsi ad almeno cinque modelli insediativi: parchi, talora situati nei pressi di chiese o cimiteri e dotati di monumento ai caduti<sup>24</sup>; viali di collegamento con luoghi sacri<sup>25</sup>; parchi in ambiente urbano<sup>26</sup>; viali in ambiente urbano<sup>27</sup>; infine, viali o parchi in ambiti esterni al centro

23. E' il caso del parco della Rimembranza di Lucoli del quale, con una nota del 5 luglio 1932, il Podestà del Comune dell'Aquila dispone l'abolizione a causa «dello stato di deplorabile abbandono in cui era stato tenuto il Parco della Rimembranza» ordinando al Delegato municipale di Lucoli di rimuovere gli ultimi «avanzi che ne sono rimasti» ASAQ, Comune dell'Aquila, LL.PP. e comunicazioni, Cl 4, Busta 256, f. 7.

24. Sono parchi in diretta contiguità con il monumento ai caduti, con chiese o cimiteri. In questi casi i parchi sono di fatto parte integrante dell'elemento monumentale. Si registra la costante conservazione degli alberi, non sempre è stato mantenuto il recinto e raramente si rileva la presenza dei cippi commemorativi.

25. Si tratta di parchi o viali che segnano il percorso di avvicinamento ad un luogo sacro preesistente al parco. Il percorso in genere ha perso l'originario significato ma ha mantenuto la propria consistenza fisica, soprattutto nella presenza arborea, evolvendo da luogo legato al solo ricordo dei caduti (viale della Rimembranza) in percorso a servizio del luogo sacro (viale di invito al sacro o cimitero).

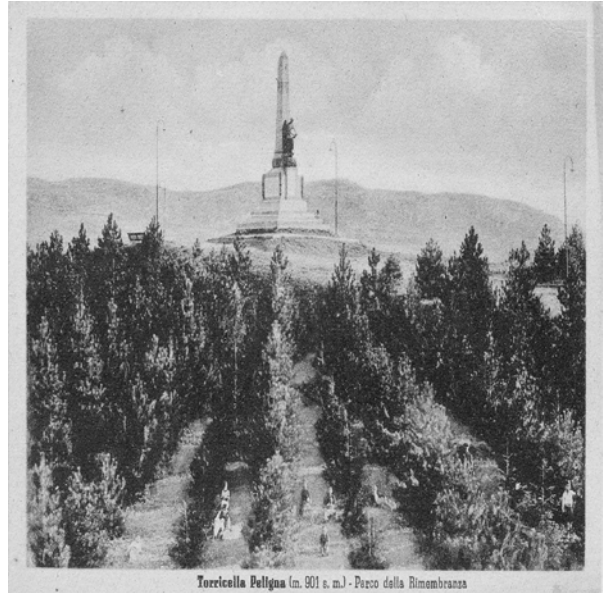
26. Si tratta di parchi realizzati in spazi urbani già definiti, in genere slarghi antistanti caserme o edifici pubblici.

27. Fanno parte di questa categoria i viali già esistenti, in ambiti generalmente contigui ai centri storici e in contesti in via di urbanizzazione, che hanno visto nell'istituzione del viale, o meglio nell'impianto degli alberi, un naturale elemento di arredo urbano.









Nella pagina precedente, figura 5. Fara Filiorum Petri (Ch) - Parco della Rimembranza e monumento ai caduti (foto Roberto Orsatti).

In questa pagina, dall'alto, in senso orario, figura 6. Penne (Pe) - Parco della Rimembranza e monumento ai caduti (ediz. De Marinis Vincenzo - Penne - ante 1942); figura 7. Torricella Peligna (Ch) - Parco della Rimembranza in un'immagine d'epoca (ed. Luigi Piccone, Alterocca - Terni- ante 1942); figura 8. Torricella Peligna (Ch) - ingresso all'odierno parco della Rimembranza (foto P.L. Tomassetti).



abitato, in aree incolte e inutilizzate<sup>28</sup>.

Sebbene sia esiguo il numero di parchi che ad oggi presentano tutti gli elementi caratteristici di impianto (alberi, recinto, targhe con nomi dei caduti) possiamo affermare che la contiguità fisica con i monumenti ai caduti, o con altro luogo sacro ha quantomeno facilitato la conservazione delle essenze vegetali. Da un lato, l'ininterrotta pratica della commemorazione ufficiale del IV novembre, dall'altro un rispetto verso il sacro, hanno permesso di tutelare in alcuni casi, anche al di là delle intenzioni, queste 'selve votive'. È il caso del parco di Fara Filiorum Petri, in provincia di Chieti, piccolo paese alle pendici della Maiella (fig. 5) dove i pini sono disposti in filari ai lati del monumento ai caduti, che diventa l'elemento forte di tutto il complesso; o del parco delle Rimembranze di Ortona dei Marsi (Aq) per il quale sono stati scelti gli ippocastani, anch'essi in ordinati filari racchiusi in un recinto. Analogamente, sono presenti le alberature quale ornamento del monumento in Balsorano (Aq), Tagliacozzo (Aq) o Penne (Pe) (fig. 6), dove il parco delle Rimembranze, che circonda il singolare monumento ai caduti, è stato in seguito dedicato al *Battaglione Alpini L'Aquila*, mantenendo così il suo carattere commemorativo.

Ben più imponente e maestoso è il parco di Torricella Peligna (Ch) (figg. 7 -8). Qui il parco, ora noto con l'appellativo "la pineta", occupa un'altura esterna all'abitato storico e il monumento ai caduti è collocato nel suo punto più elevato; il monumento fu inaugurato l'8 settembre 1922 alla presenza di personalità religiose e politiche di rilievo. In quell'occasione fu girato un filmato, prodotto in doppia copia con l'ausilio di un aeroplano, inviato in America per i Torricellesi emigrati che avevano sostenuto economicamente l'iniziativa. La collina fu poi dedicata a parco della Rimembranza con l'impianto di pini disposti in filari lungo le pendici<sup>29</sup>. Il monumento ai caduti è l'elemento ordinatore del parco, di dimensioni maestose e in posizione dominante rispetto al contesto. La scelta e la particolare disposizione di questi elementi naturalistici impronta l'organizzazione di numerosi altri ambiti celebrativi. A Barisciano (fig. 9) sono stati scelti cipressi, disposti in sei filari, a formare il parco che occupa lo spazio laterale della chiesa della Madonna dell'Assunta, adiacente al cimitero e fuori dal centro abitato. Anche in questo caso il parco ha perso alcuni dei caratteri originari pur conservando ben leggibile l'impianto a filari e la chiusura dell'area.

In altri episodi emerge invece il tentativo di proporre un dialogo con l'ambiente circostante, come

28. Si tratta di quei parchi realizzati in aree non ancora urbanizzate o completamente fuori dell'abitato, individuate esclusivamente per la finalità commemorativa.

29. Archivio di Stato di Chieti (ASCH), Fondo Prefettura, Gabinetto, VII versamento, Busta 30, f. 382. Il carteggio è inerente le richieste di rimborso delle spese sostenute da Michele Persichetti per l'inaugurazione ed il completamento del monumento. Le numerose relazioni chiariscono le vicende istitutive del parco della Rimembranza di Torricella Peligna.



*BARISCIANO - Chiesa Madonna dell'Assunta e Parco della Rimembranza*

In alto, figura 9. Barisciano (Aq) - Parco della Rimembranza in un'immagine d'epoca. (ediz. D'Eramo Amilcare- ante 1942); a fianco, figura 10. Ofena (Aq) - Parco della Rimembranza in un'immagine d'epoca (ediz. M. Genitti Ved. Torchetti - Foto stampa Angeli - Terni - ante 1958).





A fianco, figura 11. Ofena (Aq) - attuale parco della Rimembranza (foto P.L. Tomassetti).

lin basso, da sinistra, figura 12. Atri (Te) - Parco della Rimembranza, villa comunale (foto P.L. Tomassetti); figura 13. Capistrano (Aq) - Viale della Rimembranza concluso con il complesso del santuario di San Giovanni da Capistrano (foto R. Orsatti).



per il parco di Ofena (Aq) (figg. 10-11), realizzato su un terrapieno di forma triangolare, alla confluenza di due strade immediatamente fuori dal centro storico. Questo sforzo di dialogo con il contesto sembra vanificato da interventi poco accorti che si sono eseguiti in anni recenti<sup>30</sup>.

Lo stesso fenomeno si registra in modo ancor più lesivo nel parco di Atri (Te), rintracciato grazie alla memoria di coloro che parteciparono, all'epoca adolescenti, alla festa dell'albero (fig. 12). Qui il parco, privo di elementi fortemente significanti come il monumento ai caduti, ha subito una profonda modificazione: ancora una volta i giochi per bambini hanno preso posto tra lo spazio libero a spese di alcuni alberi. Tutt'ora si può rilevare il limite dell'area grazie alla permanenza di un muretto, ma si fatica a percepire l'impianto originario e a immaginare la sacralità del recinto.

Tra i tipi di viali che costituivano l'area di pertinenza o di accesso a luoghi di culto rientra il bel viale di cipressi di Capestrano (Aq) (fig. 13) che si sviluppa, ormai privo di nomi e targhe, davanti al santuario dedicato a San Giovanni da Capestrano; o il più modesto viale di Santo Stefano di Sessanio (Aq), che segna il percorso per il santuario della Madonna delle Grazie. In entrambi i casi la sacralità del contesto ha assicurato la conservazione degli alberi in filari. Al contrario, il viale della Rimembranza di Guardiagrele (Ch), nonostante colleghi l'area centrale del paese alla Chiesa di san Donato - edificio sacro ancora oggi oggetto di sentite devozioni popolari (fig. 14) - ha registrato una *aggressione* dell'edificato, costruito quasi a ridosso della sede stradale. In questo caso è difficile rilevare anche i filari di alberi.

La modalità ideativa meno diffusa in area Abruzzese è quella che caratterizza il suggestivo viale di Giulianova (Te), che segna il percorso verso il Santuario dello Splendore in onore del quale ha poi mutato il nome. Qui il doppio filare di tigli occupa un lato della strada segnando con più forza il percorso pedonale.

Di dimensioni più ridotte e più riconducibile alla tipologia di sistemazione di verde urbano è il doppio filare di platani sul lato di via IV novembre di Cermignano (Te).

Tra i parchi realizzati in slarghi o piazze già di carattere urbano rientra il parco delle Rimembranze

30. Il parco di Ofena è segnato dalla presenza di un notevole muro di sostegno, sul quale originariamente era posta la recinzione costituita da pilastri e correnti in ferro; all'interno è il monumento ai caduti. L'ingresso, posto sull'angolo, era enfatizzato da due pilastri con cancello sui quali compariva la scritta "Parco della Rimembranza". Il recinto, nell'originaria concezione, è sacro. Gli alberi sono disposti ad anello a racchiudere un ulteriore spazio sacrale. È qui che gli eroi della patria sono degnamente celebrati e ad ogni albero è affidato un nome e la relativa memoria. Questo luogo custodiva, nella sua semplicità, tutti i segni utili a suscitare sentimenti di rispetto e riverenza. I successivi interventi di sistemazione del parco, all'apparenza di poco conto, hanno ridotto il significato semantico che gli elementi appena richiamati gli avevano conferito: la recinzione non delimita più uno spazio sacro ma uno spazio urbano, i giochi per bambini sono stati posizionati tra gli alberi, divenendo l'elemento visivo predominante del parco. La semplificazione dell'accesso ha scomposto, immiserendola, la costruzione dei segni. Non vi è più la soglia che segna il passaggio da un luogo qualunque ad un luogo di commemorazione. Quello di Ofena è un caso in cui gli elementi fisici del parco, pur permanendo, sono stati svuotati del loro significato originario.





Figura 14. Guardiaagrele (Ch) - Viale della Rimembranza e chiesa di San Donato (Ed. Manna - De Lucia - Guardiaagrele - Dalle Nogari & Armetti - Milano - ante 1942).



Dall'alto, figura 15. Lanciano (Ch)  
– Viale della Rimembranza in una  
foto del 1942 (Vera Fotografia- Foto  
edizioni Angeli - Terni - ante 1942);  
figura 16. Atessa (Ch) – Viale della  
Rimembranza (ed. Di Stefano - Atessa  
- Vera Fotografia- ante 1958).



di Sulmona, che occupa lo spazio antistante la caserma Cesare Battisti - oggi su viale Mazzini – appena fuori Porta Napoli, sistemato oggi a giardino pubblico. Il parco della Rimembranza di Sulmona in particolare ha una genesi iniziale travagliata a causa della peculiarità del luogo scelto: il Consiglio comunale della città deliberò presto l'istituzione del parco della Rimembranza il 5 marzo e il 18 giugno del 1923, individuando l'area per la piantumazione nella località "Tratturo", in piena campagna. Fu però la Giunta Comunale che, a lavori iniziati, ne ordinò la sospensione poiché «per la sua ubicazione, la distanza dalla città, e la disagiabilissima via di accesso» l'area individuata risultava di fatto inadeguata allo scopo. Successivamente, la Giunta comunale fece predisporre un progetto all'Ufficio tecnico per la sistemazione a parco della Rimembranza del piazzale Vittorio Veneto, fuori porta Napoli.

Nella relativa perizia si ritrovano gli elementi di caratterizzazione nazionale dei luoghi della rimembranza: centosettantadue «sostegni in legno per le piante verniciate tricolore» e altrettante «targhette in ferro smaltato portante il nome del soldato caduto». Non si rilevano gli alberi, forniti dal ministero dell'Agricoltura e Foreste, mentre sono inseriti gli arbusti eventualmente necessari per rimpiazzare quelli non attecchiti<sup>31</sup>. La recente sistemazione a giardino pubblico non ha riservato alcuna attenzione ai citati elementi celebrativi dei caduti.

Analogamente il parco delle Rimembranze di Rapino (Ch) che, sebbene abbia mantenuto il nome, non riesce a difendere, a causa delle recenti sistemazioni, un legame con il proprio passato. Qui, in particolare, il parco costituito da quattro filari di tigli registra la presenza di alcuni cipressi che potrebbero essere ricondotti al ricordo dei militari graduati, guida delle truppe in battaglia.

A Fano Adriano (Te) il parco abbandona lo schema a filari e le acacie sono disposte a segnare il periplo dell'odierna piazza del municipio.

Va poi osservato come in molti episodi, la conservazione dei viali e dei parchi della Rimembranza realizzati soprattutto in ambito urbano e senza altri elementi di forte connotazione rituale è da ricondursi soprattutto al ruolo un po' avulso di arredo urbano che le alberature hanno assunto e mantenuto nel tempo. Talvolta i viali sono stati realizzati lungo strade già esistenti che, soprattutto nel secondo dopoguerra, hanno visto rafforzare il loro ruolo urbano evolvendo in abitato consolidato. È il caso del viale della Rimembranza di Lanciano (Ch) (fig. 15) o di quello più defilato di Atessa (Ch) (fig. 16) o ancora di quello più modesto di San Demetrio dei Vestini, dove maggior approfondimento meriterebbe lo spettacolare complesso dell'area che ospita il monumento ai caduti.

In Ortona (Ch) il viale della Rimembranza è l'attuale Via Roma. Formato da tigli e realizzato nel

31. ASAQ, Prefettura, Affari Comunali, Serie II, VIII versamento, Busta 774, f. 2, deliberazione del Consiglio comunale n. 246 del 16 dicembre 1923 in sessione straordinaria; le vicende sono pienamente rilegibili nella delibera del Consiglio comunale n. 246 del 16 dicembre 1923.



Dall'alto, figura 17. Celano (Aq) - Parco della Rimembranza (cartolina d'epoca ante 1942); figura 18. Poggio di Roio (Aq) - Parco della Rimembranza (ed. Cartolibreria P. Scimia - L'Aquila - Rotastampa - Terni - ante 1958).

1923, fu tra i primi in Abruzzo e occupò la strada allora denominata viale del Carmine e parte del Giro degli uliveti<sup>32</sup>. A questa tipologia è ascrivibile il parco delle Rimembranze di Celano (Aq) (fig. 17) costruito nell'area posteriore del giro del Castello Piccolomini e che, con il tempo, ha consolidato il ruolo di passeggiata urbana, segnata dalla presenza degli ombrosi ippocastani.

Tra i parchi realizzati in aree rurali o esterne all'abitato, singolare è il parco di Roio (Aq), di dimensioni 20 x 100 metri e già messo a dimora nel 1923<sup>33</sup>. È formato da 33 alberi di pino, con recinzione e due cancelli, uno di ingresso e l'altro di uscita sui lati corti. Il parco sorge sulle pendici della collina di Poggio di Roio, fuori dall'abitato, e si presenta oggi praticamente immutato (fig. 18). Di fatto, anche le condizioni del contesto sono rimaste tali, tanto da consentire senza particolari sforzi la lettura dell'originario impianto. È singolare che il percorso del parco, anche per la particolare conformazione orografica, sia successivamente stato legato ai riti della Via Crucis.

Diversi sono poi i parchi che hanno costituito il primo nucleo delle odierne ville comunali. A Vasto (Ch) (fig. 19) il viale della Rimembranza è l'asse centrale della villa comunale che si è sviluppata nel tempo attorno ad esso. Analogo percorso ha poi determinato l'attuale consistenza del citato parco delle Rimembranze di Tagliacozzo (Aq). Tutti gli alberi dei viali e dei parchi dovevano avere targhette in ferro smaltato con i nomi dei caduti, o come nel caso di Roio, in bronzo; l'effettiva e costante presenza di questo elemento, almeno in origine, è confermata dalla lettura dei documenti d'archivio, tuttavia nessuno dei parchi inventariati ha conservato le targhette in ferro.

In effetti, ad oggi, in Abruzzo solo due luoghi conservano i nominativi dei militi, probabilmente trascritti in epoca successiva su supporto lapideo: il viale della Rimembranza di Collelongo (Aq) (fig. 20) e il Parco della Rimembranza di Orsogna (Ch). In Collelongo il viale di cipressi segna l'ingresso al

32. Biblioteca comunale di Ortona, *Registro delle deliberazioni del Consiglio comunale dal 5 agosto 1923 al 26 dicembre 1923*. Il viale della Rimembranza di Ortona è l'attuale via Roma sino al giro degli Uliveti, costituito da soli tigli e istituito nel 1923. Per la sua istituzione il Consiglio comunale di Ortona si riunisce il 13 marzo 1923; la relativa delibera riporta che «il Presidente sottopone al voto del Consiglio la seguente proposta: che il tratto di strada esterna dal Viale del Carmine al Giro degli Oliveti sia destinato a Viale della Rimembranza in memoria degli eroici Ortonesi caduti in guerra: che nelle frazioni si provveda a raggruppamenti tra le località vicine in modo da piantare non meno di venti alberi, secondo le istruzioni ministeriali; che venga autorizzata la spesa per l'acquisto delle targhette in ferro smaltato occorrenti per tutti i caduti e a quant'altro sarà necessario, delegando la Giunta Municipale a provvedervi. Messa a votazione la proposta del Presidente, per alzata e seduta, è stata approvata a voti unanimi». Ortona ebbe 200 caduti (FALCONE 2009, p. 405 e appendice documentale) di cui nove decorati al valor militare. Il numero degli alberi del viale, tenuto conto delle evidenti lacune, sembra corrispondere con il numero dei caduti.

33. ASAQ, Comune dell'Aquila, LL.PP. e comunicazioni, Cl 4, Busta 256, f. 7, con nota prot. 369 del 31/05/1932 il delegato podestarile risponde alla richiesta di informazioni del Podestà del comune dell'Aquila in merito ai parchi della Rimembranza. Il delegato descrive dettagliatamente il parco allegando uno schema planimetrico con l'indicazione dei lavori già eseguiti e da completare.



Dall'alto, figura 19. Vasto (Ch) - Viale della Rimembranza, oggi villa comunale (cartolina d'epoca ante 1942); figura 20. Collelongo (Aq) - Viale della Rimembranza (foto P.L. Tomassetti).



cimitero. Originariamente il parco era stato realizzato all'interno dell'abitato ma fu trasferito nel 1962<sup>34</sup>. Semplici cippi con i nominativi caratterizzano la soluzione adottata nel parco delle Rimembranze di Orsogna, certamente il più imponente d'Abruzzo. L'ingresso monumentale presenta forti analogie con il parco della Rimembranza di Napoli: quattro pilastri in mattoni sorreggono i tre cancelli in ferro segnando l'accesso all'area. La presenza di una cappella votiva, in asse con l'ingresso, conferisce al parco un elemento di sacralità che ne rimarca solennità e ruolo di rappresentanza. L'istituzione del parco di Orsogna fu deliberata solo il 14 di agosto del 1926 da parte del Consiglio Comunale. Nonostante il Comitato pro monumento fosse stato costituito da alcuni anni, nel 1926 non erano stati infatti realizzati né il parco né il monumento ai caduti. Durante la seduta fu deciso di trasformare il vecchio cimitero in parco della Rimembranza per commemorare i centotredici caduti orsognesi: «[...] avendo tale Cimitero un recinto costituito da mura solidissime e una chiesa non completata, si è creduto opportuno di trasformare in Parco della Rimembranza e Cappella Votiva in memoria dei nostri caduti». Furono anche approvate somme allora ingenti per l'inaugurazione (avvenuta il 12 settembre dello stesso anno) al fine di «...rendere più solenne ed austera la cerimonia che si dovrà compiere al cospetto di S.A.R. il giovine Principe di Casa Savoia»<sup>35</sup>. A differenza degli altri esempi, nel caso di Orsogna gli interventi di fine Novecento hanno mantenuto gli elementi più rappresentativi, mancando però di dare il giusto peso alla conservazione dell'elemento costituente del parco, ossia i centotredici alberi, in gran parte abbattuti per aumentare lo spazio interno libero che ora rievoca più i cimiteri di guerra del secondo conflitto, con la sistemazione nuda dei cippi nell'area-recinto.

34. Il dato è riportato nelle delibere comunali di Collelongo. Nel viale odierno ogni cipresso ha un piccolo cippo con foto e dati del militare morto in guerra. I graduati sono in testa alle due file a significare il ruolo di guida che ricoprirono in battaglia. Vedi *Memorie di Collelongo. Memorie di storie vissute e delibere comunali dal 1943 al 1973*, <http://www.ricordidicollelongo.terremarsicane.it>, (14.10.2013).

35. ASCH, *Fondo Prefettura Affari Comunali*, IV versamento, serie II, Busta 121, delibere comunali n. 28 del 14 agosto 1926, e n. 300 del 14 agosto 1926.



## Bibliografia

- BARBERA 2006 - P. BARBERA, *I monumenti ai caduti in Sicilia: tra Risorgimento, Grande Guerra e fascismo*, in M. GIUFFRÈ, F. MANGONE, S. PACE, O. SELVAFOLTA, *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città (1750-1939)*, Milano 2006.
- BERTON 1998 - A. BERTON, *Parchi e viali della Rimembranza in Toscana*, in «Storia dell'Urbanistica/Toscana», (1998), pp. 98-123.
- CHARNITZKY 1996 - J. CHARNITZKY, *Fascismo e scuola. La politica scolastica del regime 1922-1943*, La nuova Italia, Firenze 1996.
- CORSANI 1998 - G. CORSANI, *Nei parchi della Rimembranza: note per un itinerario*, in «Storia dell'Urbanistica/Toscana», (1998), pp. 80-97.
- DE MICHELIS 1986 - M. DE MICHELIS, *Riforma del monumento, riforma della città. Il dibattito degli architetti tedeschi negli anni della Grande Guerra*, in D. LEONI, C. ZADRA, *La Grande Guerra, Esperienza, memoria, immagini*, Il Mulino, Bologna 1986, pp. 671-684.
- FALCONE 2009 - A. FALCONE, *Storia di Ortona*, tip. Colaiezzi, Ortona 2009.
- GIUFFRÈ, MANGONE, PACE, SELVAFOLTA 2006 - M. GIUFFRÈ, F. MANGONE, S. PACE, O. SELVAFOLTA, *L'architettura della memoria in Italia. Cimiteri, monumenti e città (1750-1939)*, Milano 2006.
- IACONO 1998 - F. IACONO, *Il Parco della Rimembranza di Roma*, in V. VIDOTTO, B. TOBIA, C. BRICE (a cura di), *La memoria perduta: monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Nuova Argos, Roma 1998, pp.220-254.
- ISNENGI 2006 - M. ISNENGI, *I luoghi della memoria. Simboli e miti dell'Italia unita*, Laterza, Roma - Bari 2006.
- ISNENGI 2008 - M. ISNENGI (a cura di), *Gli italiani in guerra. Conflitti, identità, memorie dal Risorgimento ai nostri giorni*, 7 voll., Utet, Torino 2008, vol. III.
- LUPI 1923 - D. LUPI, *Parchi e Viali della Rimembranza*, Bemporad, Firenze 1923.
- NEBBIA 1929 - P.G. NEBBIA, *Guida al Parco della Rimembranza ed alla collina torinese*, Stabilimento Grafico A. Avezzano, Torino 1929.
- ROMANO 2004 - S. ROMANO, *Giovanni Gentile, un filosofo al potere negli anni del regime*, Rizzoli, Milano 2004.
- ROSSO 2006 - M. ROSSO, *Gli alberi del ricordo: il Parco della Rimembranza di Torino*, in GIUFFRÈ, MANGONE, PACE, SELVAFOLTA 2006, pp. 375-384.
- SAVORRA 2006 - M. SAVORRA, *Le memorie delle battaglie: i monumenti ai caduti per l'indipendenza d'Italia*, in GIUFFRÈ, MANGONE, PACE, SELVAFOLTA 2006, pp. 289-298.
- Sui campi di battaglia 1928 - Sui campi di battaglia: Il Monte Grappa: guida storico-turistica*, Touring Club italiano, Milano 1928.
- Sui campi di battaglia: il Trentino 1928 - Sui campi di battaglia: Il Trentino, il Pasubio e gli altopiani: guida storico-turistica*, Touring Club italiano, Milano 1928.
- Sui campi di battaglia 1930 - Sui campi di battaglia: Il Piave e il Montello: guida storico-turistica*, Touring Club Italiano, Milano 1930.
- TRECCANI 2011 - G.P. TRECCANI (a cura di), *Città risorgimentali. Programmi commemorativi e trasformazioni urbane nell'Italia postunitaria*, in «Storia Urbana», XXXIV (2011), 132-33, numero monografico.
- VIDOTTO, TOBIA, BRICE 1998 - V. VIDOTTO, B. TOBIA, C. BRICE (a cura di), *La memoria perduta: monumenti ai caduti della Grande Guerra a Roma e nel Lazio*, Nuova Argos, Roma 1998.